

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

MIDDLE CLASSES AND THE WORLD OF WORK

Daniel Vaughan-Whitehead, *Introduction*

Dominique Anxo, *Upskilling to Avoid Jobs' Polarisation and Growing Income Inequalities: the Swedish Experience*

Gerhard Bosch, Thorsten Kalina, *The German Middle Class from a Labour Market Perspective*

Pierre Courtioux, Christine Erhel, *The French Middle Class and the Labour Market*

Pilar González, António Figueiredo, Hugo Figueiredo, Luis Delfim Santos, *Inequality, Labour Market and Income Distribution in Portugal: What is Happening with Middle Classes?*

Maria Karamessini, Stefanos Giakoumatos, *Public Sector and the Middle Classes in Bad Times: Factor of Erosion or Resilience during the Greek Great Depression?*

Rafael Muñoz de Bustillo Llorente, *United We Stand: the Welfare State and the Middle Class*

Wiemer Salverda, Eelco de Jong, *The Netherlands: Working Ever Harder for a Middle-Class Life 1990-2014*

SAGGI

Silvio Bologna, *Liberalizing Industrial Relations in Southern-Europe: Towards the End of a Coordinated and Egalitarian Model*

Anna Chiara Olini, *Contrattazione salariale e risorse umane nel settore del turismo*

Michele Faioli, Emanuele Petrilli, Donato Faioli, *Blockchain, contratti e lavoro. La ri-rivoluzione del digitale nel mondo produttivo e nella PA*

Gabriele Marzano, *Intelligenza artificiale e mercato del lavoro: il recente dibattito americano*

RECENSIONI

M. Pianta, M. Franzini, *Disuguaglianze. Quante sono, come combatterle* (di Elena Granaglia)

U. Ascoli, E. Pavolini (eds.), *The Italian Welfare State in a European Perspective. A Comparative Analysis* – C. Gori, J.-L. Fernández, R. Wittenberg (eds.), *Long-Term Care in OECD Countries, Successes and Failures* (di Matteo Luppi)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

INTRODUCTION

Daniel Vaughan-Whitehead

La presente sezione monografica si prefigge lo scopo di affrontare il tema della disuguaglianza di reddito sotto due punti di vista: innanzitutto, individuando quali elementi e tendenze nel mondo del lavoro possono aver contribuito alla disparità di reddito; in secondo luogo, analizzando le disuguaglianze non solo partendo dai due estremi – il livello più alto e quello più basso della distribuzione del reddito – ma anche nell’ottica delle fasce a medio reddito o di quella che genericamente viene definita “classe media”. Disuguaglianze di reddito sempre più forti e una maggiore polarizzazione stanno comportando l’erosione della classe media? Quali sono le principali trasformazioni nel mondo del lavoro dell’ultimo ventennio che hanno interessato la classe media? E in che modo la crisi economica e finanziaria ha colpito la classe media? Alla luce di tutto ciò, su quali fattori determinanti nel mondo del lavoro dovremmo far leva al fine di limitare o financo ridurre le disuguaglianze di reddito negli anni a venire?

UPSKILLING TO AVOID JOBS’ POLARISATION AND GROWING INCOME INEQUALITIES: THE SWEDISH EXPERIENCE

Dominique Anxo

Adottando un’ampia prospettiva di impronta storica, il presente contributo analizza lo sviluppo della stratificazione sociale in Svezia. Negli ultimi decenni, tale Paese è stato interessato da una relativa contrazione della classe media e da un rafforzamento della polarizzazione della stratificazione sociale. Sono tre i potenziali fattori che possono spiegare questo sviluppo: i cambiamenti riguardanti il comportamento del mercato del lavoro, una riduzione nella portata della “demercificazione” dello stato sociale svedese, nonché i cambiamenti strutturali di larga portata riguardanti il mondo del lavoro e la struttura occupazionale. Nel presente contributo dimostriamo che la tendenza di lungo periodo verso una riqualificazione della struttura occupazionale in Svezia è andata a vantaggio delle classi sociali a reddito medio-alto ed elevato. Di conseguenza, gli investimenti significativi in ricerca e sviluppo, il prolungamento dell’istruzione e la crescita della domanda di lavoro altamente qualificato hanno posto un freno alla tendenza alla polarizzazione del lavoro, riscontrata nei Paesi con *welfare state* di stampo liberale orientato al mercato. L’erosione della classe media – legata in via marginale ai cambiamenti occorsi alla struttura delle competenze – sembra trovare una spiegazione migliore nell’accesso tardivo al mercato del lavoro, frutto di un allungamento dei percorsi di istruzione, nonché nelle riforme dei sistemi di protezione sociale, che hanno avuto un impatto negativo sul reddito disponibile delle classi vulnerabili.

THE GERMAN MIDDLE CLASS FROM A LABOUR MARKET PERSPECTIVE

Gerhard Bosch, Thorsten Kalina

Nei confronti internazionali la Germania viene definita come uno stato sociale inclusivo di stampo bismarckiano, caratterizzato da un'ampia classe media. Tuttavia, a partire dalla metà degli anni Novanta, le fondamenta economiche della prosperità e della stabilità della classe media sono andate sgretolandosi. Il presente contributo analizza lo sviluppo della classe media tedesca partendo dal mercato del lavoro. L'esplosione dei settori a bassi salari e una distribuzione sempre più ineguale delle ore di lavoro tra le famiglie hanno indebolito le basi economiche della classe media. Questi sviluppi si sono sovrapposti alla progressiva erosione del sistema salariale inclusivo, causata dalla deregolamentazione del mercato del lavoro e dall'indebolimento del potere contrattuale dei sindacati.

THE FRENCH MIDDLE CLASS AND THE LABOUR MARKET

Pierre Courtioux, Christine Erhel

La Francia è uno dei Paesi europei nei quali la classe media, definita secondo un approccio basato sul reddito, si è mantenuta relativamente numerosa e stabile sin dall'inizio degli anni Novanta. La nostra analisi corrobora l'ipotesi secondo la quale il mercato del lavoro francese sarebbe caratterizzato da un forte dualismo: rispetto alle classi a più basso reddito, la classe media risulta essere abbastanza immune alla disoccupazione e al peggioramento delle condizioni di lavoro. Svariate ragioni possono spiegare questa relativa stabilità: le dinamiche occupazionali, la tendenza riguardante la partecipazione alla forza lavoro e la normativa di natura sociale.

INEQUALITY, LABOUR MARKET AND INCOME DISTRIBUTION IN PORTUGAL: WHAT IS HAPPENING WITH MIDDLE CLASSES?

Pilar González, António Figueiredo, Hugo Figueiredo, Luis Delfim Santos

La relativa arretratezza dell'economia portoghese costituisce un utile punto di partenza per rivisitare il ruolo delle classi medie nei processi di cambiamento. Facendo uso di una caratterizzazione precipuamente economica delle classi medie, la nostra analisi evidenzia che, in Portogallo, le classi a medio reddito hanno mostrato in tempi recenti una sostanziale resilienza in termini di capacità di accesso a una quota crescente del reddito nazionale (tendenza che si è interrotta dall'inizio della crisi). Tutto ciò sembra confutare l'opinione diffusa secondo la quale l'attuale crisi stia colpendo le classi medie in modo più significativo rispetto alle altre classi. Tuttavia, si dimostra che i cambiamenti riguardanti le classi medie rappresentano solo un aspetto della storia di un Paese che, trent'anni dopo l'ingresso nell'UE, resta caratterizzato da una traiettoria di basso reddito nonché da un impoverimento crescente come effetto della recente crisi.

PUBLIC SECTOR AND THE MIDDLE CLASSES IN BAD TIMES: FACTOR OF EROSION OR RESILIENCE DURING THE GREEK GREAT DEPRESSION?

Maria Karamessini, Stefanos Giakoumatos

Il settore pubblico greco, il quale occupa una forza lavoro altamente istruita e assicura, in media, migliori condizioni di lavoro rispetto al settore privato, ha tradizionalmente sostenuto la formazione della classe media. Questo ruolo è stato neutralizzato dalle severe politiche di austerità adottate a partire dal 2010, responsabili della "Grande Depressione greca". Il ruolo del settore pubblico come creatore di occupazione è sotto attacco e le persone con elevati livelli di istruzione – in particolar modo le donne – vedono preclusa la possibilità di entrare a far parte delle classi medie. D'altro canto, il settore pubblico ha contribuito alla resilienza delle classi medie durante l'attuazione delle politiche di austerità. Infatti, nonostante l'erosione del "premio" salariale e pensionistico di cui gode il pubblico impiego e nonostante la riduzione dei differenziali salariali tra settore pubblico e settore privato, il primo continua a offrire migliori condizioni lavorative per gli occupati e migliori pensioni per i lavoratori in uscita.

UNITED WE STAND: THE WELFARE STATE AND THE MIDDLE CLASS

Rafael Muñoz de Bustillo Llorente

L'obiettivo del presente contributo è lo studio delle forti interconnessioni esistenti tra lo stato sociale e la classe media. Si sosterrà che lo sviluppo dello stato sociale, operando attraverso due meccanismi differenti – l'erogazione di servizi pubblici essenziali e il suo ruolo cardine nel creare occupazione –, ha contribuito in modo preponderante allo sviluppo della classe media. A tale scopo, adotteremo la definizione di classe media proposta dalla US Middle Task Force e basata sulle *aspirazioni*, andando quindi a studiare il ruolo che lo stato sociale ha nel soddisfare tali aspirazioni nei Paesi ad alto reddito. In parallelo, servendoci dei casi di studio della Spagna e del Regno Unito, analizzeremo il ruolo dello stato sociale nella creazione di posti di lavoro tipicamente appannaggio della classe media.

THE NETHERLANDS: WORKING EVER HARDER FOR A MIDDLE-CLASS LIFE 1990-2014

Wiemer Salverda, Eelco de Jong

Il presente contributo mostra l'importanza del ruolo che i redditi individuali di mercato, la redistribuzione dei redditi derivante dai trasferimenti e dalla tassazione e la trasformazione dei modelli di formazione dei nuclei familiari – riflessi nelle stime del reddito equivalente – hanno giocato nell'evoluzione della classe media. La conseguente ricollocazione delle famiglie nelle diverse classi sociali (classe povera, classe media e classe ricca) viene misurata sulla base delle variazioni nei redditi lordi delle famiglie che si spostano da una classe all'altra. Questo mostra che la partecipazione diretta della classe media ai redditi di mercato è limitata e ha subito una forte flessione a favore della classe ricca, che è fortemente cresciuta. Tutto ciò è dovuto all'aumento dei redditi da lavoro, in particolar modo delle famiglie bireddito. Tuttavia, la tassazione e la stima in termini di reddito equivalente neutralizzano in larga parte il declino della classe media. Un'implicazione importante è che molte famiglie bireddito percepiscono redditi da lavoro elevati, principalmente sommando occupazioni tradizionalmente appannaggio della classe media, ma possono permettersi solamente uno stile di vita tipico della classe media.

LIBERALIZING INDUSTRIAL RELATIONS IN SOUTHERN-EUROPE: TOWARDS THE END OF A COORDINATED AND EGALITARIAN MODEL

Silvio Bologna

Il presente lavoro analizza i cambiamenti nell'architettura delle relazioni industriali in Europa del Sud durante l'ultimo decennio. Al riguardo, vengono comparati i sistemi di contrattazione collettiva di Italia, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo, con particolare attenzione ai provvedimenti legislativi emanati dietro influenza delle istituzioni internazionali dopo la crisi finanziaria e del debito sovrano del 2008. Il contesto teorico di riferimento è rappresentato dalla letteratura in materia di politica comparata, come di recente rivista da Thelen. Nel contempo, l'analisi è svolta *alla luce della categoria* giuslavoristica di “norma inderogabile”, costituita dal binomio legge-contratto collettivo nazionale figlio dei *trente glorieuses*. Le tendenze osservate di recente nelle relazioni industriali mostrano come tale architettura sia stata fortemente erosa dal rafforzamento della capacità derogatoria degli accordi aziendali. Pertanto, attraverso l'uso di una comparazione multidisciplinare, l'articolo dimostra che le nazioni oggetto di studio stanno transitando da un contesto di elevata regolazione verso una comune traiettoria “neo-liberale”, vista la crescente asimmetria di potere tra lavoro e capitale in favore del secondo.

CONTRATTAZIONE SALARIALE E RISORSE UMANE NEL SETTORE DEL TURISMO

Anna Chiara Olini

In Italia il turismo è decisivo per lo sviluppo e ha grandi potenzialità. Ha reagito meglio di altri settori alla crisi, ma tende a perdere quote di mercato e competitività a livello internazionale. La contrattazione decentrata e i sistemi organizzativi e gestionali innovativi delle risorse umane possono contribuire ad invertire questa tendenza? Il lavoro cerca di rispondere a questa domanda.

Nella prima parte l'analisi ha seguito un approccio più generale, mirato a esaminare le finalità della contrattazione decentrata e il dibattito sulle modalità più innovative dell'organizzazione del lavoro; la seconda parte è focalizzata, invece, sul settore turistico analizzandone l'andamento di produttività e retribuzioni, la composizione del capitale umano con le caratteristiche degli addetti, i contratti di lavoro utilizzati e il rilievo degli interventi formativi. Tutti elementi condizionanti le innovazioni. In effetti, la contrattazione decentrata può essere il canale attraverso cui tali innovazioni entrano nell'organizzazione del lavoro. Si sono, inoltre, analizzati alcuni contratti territoriali e aziendali. Infine, sono state presentate una serie di raccomandazioni per raggiungere gli obiettivi dati.

BLOCKCHAIN, CONTRATTI E LAVORO. LA RI-RIVOLUZIONE DEL DIGITALE NEL MONDO PRODUTTIVO E NELLA PA

Michele Faioli, Emanuele Petrilli, Donato Faioli

Il presente saggio descrive gli aspetti più rilevanti della ricerca interdisciplinare svolta sulla tecnologia della *blockchain*. Questa tecnologia consente di sperimentare senza rischi le *trustless transactions*. Valori, beni e diritti possono essere trasferiti senza il controllo di istituzioni centrali. La verifica, il monitoraggio e la veridicità di tali transazioni sono garantiti dalla *blockchain technology* stessa. Il saggio analizza gli aspetti legali, la *workplace disruption* connessa e gli impatti della cosiddetta *gig-economy*, al fine di poter meglio comprendere gli effetti che la tecnologia della *blockchain* produrrà nell'immediato futuro.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MERCATO DEL LAVORO: IL RECENTE DIBATTITO AMERICANO

Gabriele Marzano

All'indomani dell'uscita dalla Grande Recessione, un articolato dibattito, soprattutto americano, si è sviluppato sulle ragioni della lenta ripresa economica e sullo scarso recupero dei livelli di occupazione pre-crisi. Alcuni imputano le ragioni di tali dinamiche agli incessanti processi di automazione, i quali, con le nuove conquiste dell'Intelligenza artificiale, hanno effetti distruttivi (*disrupting*) su milioni di posti di lavoro. La sostituzione uomo-macchina coinvolge oggi professioni e settori in passato assolutamente "protetti" da tali fenomeni. L'articolo introduce alle analisi, in particolare di fonte statunitense, che tentano di valutare il reale impatto dei nuovi processi di automazione sul destino delle professioni, come anche di proporre, in ultima istanza, "visioni" finalizzate alle scelte ottimali, in campo pubblico, per la promozione di nuova occupazione (umana) nell'epoca della nuova Intelligenza artificiale.